

La solita casta

Danni erariali
Per i politici
c'è sempre
uno sconto

di C. GAZZANNI

A PAGINA 9

Corte degli sconti alla casta Nessuno paga i risarcimenti

I politici avrebbero dovuto restituire 646 milioni Ma agli enti truffati ne sono arrivati solo 213

Tutto fumo

La legge Madia
prevedeva regole
più stringenti
per i pagamenti
Ma i decreti
non sono stati attuati

di CARMINE GAZZANNI

Un danno da 150mila euro, provocato dall'assunzione di un funzionario privo della laurea necessaria per la posizione ricoperta. A quantificarlo è stata la Corte dei Conti dell'Emilia-Romagna, condannando gli ex vertici della Provincia di Parma ai tempi di **Vincenzo Bernazzoli**, tra 2005 e 2014. La musica non cambia in Trentino. Qui i magistrati contabili hanno presentato un altro conto salato, da 100mila euro, all'ex presidente dell'Autostrada del Brennero **Silvano Grisenti**, per i danni arrecati a Regione, Provincia e Comune di Trento. Insomma, da Nord a Sud, da sinistra a destra, fioccano le condanne pecuniarie per amministratori e politici, rei di aver danneggiato, in un modo o nell'altro, l'amministra-

zione pubblica. D'altronde anche se guardiamo ai mesi scorsi, di condanne che hanno toccato altri big della politica italiana, ne siamo pieni. Dal sottosegretario **Vito De Filippo**, costretto a risarcire la Regione Basilicata per la vicenda rimborsopoli, fino al fresco di condanna **Renato Soru**, per il quale i magistrati contabili hanno stabilito un risarcimento alla Regione Sardegna di 330mila euro. Ma sono, questi, solo alcuni dei tanti esempi che si potrebbero fare. Basti questo: nell'ultimo quinquennio (2011-2015) le varie sezioni regionali hanno emesso condanne di risarcimento per 646 milioni di euro. Già questo lascia intendere come e quanto i politici di ogni colore politico abbiano danneggiato gli enti politici. Ma non è tutto. Come denunciato in un'interrogazione presentata in questi giorni da **Andrea Vallasca** (M5S), di questi 646 nelle casse pubbliche è rientrata soltanto una parte. Si penserà: perlomeno l'80%. Acqua. La metà? Magari. Solo il 33%. In soldoni: 213 milioni. In pratica, ogni 3 milioni di risarcimento, ne rientra uno. E – paradosso dei paradossi – ci è andata anche bene, scrive il pentastellato: il dato, infatti, "sarebbe in controtendenza rispetto al tasso di riscossione storico, che si attesterebbe tra il 15 e il 20%", mentre la crescita al 33% potrebbe essere determinato dalla condanna contro le società concessionarie delle slot per non

aver collegato gli apparecchi alla rete di controllo dei Monopoli di Stato.

CARTA STRACCIA

Eppure con la legge Madia sulla pubblica amministrazione il Governo aveva pensato di stabilire norme più ferree affinché i politici pagassero il maltolto. Peccato, però, che l'articolo 20 – appunto quello relativo al "Riordino della procedura dei giudizi innanzi la Corte dei conti" – contenga una serie di decreti attuativi (dal riconoscimento come "privilegiati" dei crediti nei confronti dei condannati per danno erariale, all'attribuzione al procuratore della Corte dei conti della facoltà di citare in giudizio l'amministratore pubblico insolvente, fino alla possibilità di ricorrere anche in questo caso al "rito abbreviato"), ma nessuno di questi è stato emanato dal Governo. Col risultato che tutto è rimasto lettera morta. E io non pago, diranno i politici, storpiano Totò.

